

uso reti smisurate, dette bedine, che abbracciano grandissime estensioni d'acqua, a maglia fitta, e che nell'usarle si strisciano sul fondo del lago, in guisa che nocciono e disturbano le covate, e prendono non solo il pesce maturo, che è una ricchezza prodotta, ma il pesce piccolo, appena nato, distruggendo così una ricchezza che è in via di formazione. »

E qui aggiungeva giustamente l'onorevole Robecchi:

« Questa non è più pesca, che deve essere basata sulla riproduzione naturale della specie, ma è distruzione di ogni qualità di pesce. »

Ed allora, siccome era già in vigore la legge sulla pesca, ma non era formato ancora il regolamento sulle varie specie di pesca e di reti, suggeriva l'onorevole Robecchi che bastava per limitare il danno sino alla formazione dei regolamenti parziali proibire transitoriamente l'uso delle reti *bedine*. Ma poi, per un sistema di transazioni e per una quantità di circostanze, che sarebbe troppo lungo lo esporre e che, d'altronde, non interesserebbero la Camera, il regolamento del 1884 ammise l'uso delle reti *bedine*; soltanto si è contentato, per calmare gli oppositori delle *bedine*, di adottare un ripiego e cioè: di ridurre la dimensione di 3,000 metri quadrati, che la legge in generale permette, a metri 1,500.

Ma questo ripiego non ebbe alcun effetto pratico. D'altronde, quando un sistema è pericoloso e disastroso, non è possibile correggerlo riducendo la misura.

La pesca con la dinamite è proibita in modo assoluto, perchè riconosciuta disastrosa alla piscicoltura. Il limitare la misura della *bedina* riesce poco meno assurdo, che limitare l'uso della dinamite nel peso delle cartucce o nel tempo.

Ho detto che in queste materie speciali il Ministero di agricoltura e commercio deve tener molto conto dei pareri o reclami dei Corpi locali; ora vorrei pregare l'onorevole ministro di fare ricerca nell'archivio del Ministero, e troverà due relazioni competentissime, dell'onorevole Robecchi, ora senatore del Regno, ai ministri Berti e Grimaldi; e un'altra, assai completa, all'onorevole Depretis: come pure troverà una deliberazione del Consiglio provinciale di Como e di parecchi Consigli comunali della riviera, che unanimemente domandano l'abrogazione di quell'articolo di regolamento, cosa che credo si possa fare con semplice decreto. Egli troverà negli atti una relazione 1889 della Deputazione provinciale di Como dove leggerà che gli ispettori della pesca di Gravedona, Dongo, Bellagio, Menaggio, ecc.

cioè della quasi totalità delle ripe lariane, unanimemente, senza esitazione, hanno proposto la misura radicale dell'abrogazione dell'articolo 31; vi troverà indicato il fatto che, con la rete *bedina*, in un sol giorno, si sono presi perfino 2000 chilogrammi di pesce la maggior parte *agoni* nel massimo del loro fregolo.

Io ricevo in questo momento una lettera di un senatore che mi scrive: « Questa grande ricchezza che è il nostro pesce d'acqua dolce; ricchezza che le altre regioni tengono così preziosa, continua a distruggersi impunemente: la miseria cresce, l'emigrazione continua; e quasi per ironia il Governo fa seminare gli avvannotti, che appena prendono forma, sono distrutti dalle terribili reti. »

Prego l'onorevole ministro di voler riflettere che questa distruzione colpisce appunto quei piccoli pesci, cosiddetti *avvannotti* che beneficamente il Ministero ha fatto disseminare nel nostro lago per favorirne il ripopolamento; che questi piccoli pesci non vengono neppure utilizzati, perchè, dopo presi con le reti *bedine* sono abbandonati a marcire sulla spiaggia come cosa di cui non si possa tener conto.

Non presento nessun ordine del giorno, benchè credo che, otterrebbe la firma di molti colleghi. Non voglio esercitare pressione sul ministro, ma sono persuaso che, se egli vorrà studiare, con cura questa questione, si persuaderà facilmente della necessità di modificare il regolamento, all'articolo 31, soddisfacendo così i giusti reclami dei Corpi locali.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

**Rubini.** L'onorevole Ambrosoli mi ha prevenuto nel fare la raccomandazione all'onorevole ministro intorno all'uso delle reti *bedine*.

Perciò non dovrei aggiungere altre parole, parendomi che l'argomento abbia ormai occupato a sufficienza l'attenzione della Camera, la quale ha, ancora, un lungo lavoro dinanzi a sè. Mi limito ad associarmi alla raccomandazione fatta dal mio amico Ambrosoli, pregando l'onorevole ministro di volerle dedicare la sua benevola attenzione.

Ella, onorevole ministro, nel suo bellissimo discorso di ieri, ha dimostrato come e la sua mente ed il suo animo generoso sieno compresi della necessità di tutelare ogni forma di lavoro nazionale.

Or bene, questa della pesca è una forma molto umile, ma sono, appunto, gli umili che stanno a cuore delle menti elevate e degli animi generosi,